# Le Donne Curiose

COMMEDIA MUSICALE IN 3 ATTI

tratta dall'omonima commedia di CARLO GOLDONI

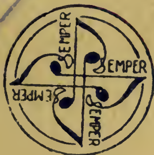
DA

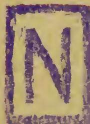
LUIGI SUGANA

MUSICA DI

ERMANNO WOLF-FERRARI








# Le Donne Curiose

COMMEDIA MUSICALE IN 3 ATTI

tratta dall'omonima commedia di CARLO GOLDONI

DA

LUIGI SUGANA

MUSICA DI

ERMANNO WOLF - FERRARI




MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

# I PERSONAGGI

OTTAVIO
BEATRICE
ROSAURA
FLORINDO
PANTALONE
LELIO
LEANDRO
COLOMBINA
ELEONORA
ARLECCHINO
ASDRUBALE
ALMORO
ALVISE
LUNARDO
MOMOLO
MENEGO
Un Servo di Ottavio

Gondolieri e Maschere

*L'azione ha luogo in Venezia*

# ATTO PRIMO

## QUADRO PRIMO

*Grande camera nel Casino degli amici. Lelio e Florindo giuocano a dama. Lunardo e Asdrubale agli scacchi. Ottavio legge un giornale.*

### SCENA I.

LEANDRO.

(entra vivacemente seguito da Almoro, Alvise, Momolo)

Di Socrate il dilemma
è cornuto. Eh! non si scappa!

(ad un servo)

Dammi Rousseau!

LELIO (giuocando)

Fu una svista.

OTTAVIO (a Lelio e Florindo)

Cospetto!
Pugnate con valore!
Sfido! La posta è grande!
Si disputa l'onore.
Per tal modo qui dentro
nessuno si rovina:
si ragiona, si studia,
l'ingegno si raffina
e con grande letizia
si mantien l'amicizia.

LELIO

Ma la ragion più valida
noi sappiamo qual sia,
che conserva infrangibile
la nostra campagnia.

LEANDRO.

È il non volervi ammettere
le donne!...

FLORINDO (fra sè)
Ah! Rosaura!

LELIO
Io vi soffio la dama.

OTTAVIO
Ah! ah! Caro Florindo,
bastò a distrarvi alludere alle donne!

FLORINDO
Per così dolce causa,
voi, padre di Rosaura,
non mi vorrete spero dileggiar.

OTTAVIO
Anzi vi debbo, vi debbo lodar!

LELIO
E vado a dama ancora.

FLORINDO (alzandosi)
Al solito ho perduto.

LELIO
Sempre colpa di queste
femmine. Ah! queste femmine!

OTTAVIO
Che muoion, che basiscono
per la curiosità,
di scoprir, di conoscere
quel che da noi si fa
in queste nostre camere.

LELIO
Proprio è così. Eleonora,
mia moglie, non dà pace
chè il dubbio la martòra
e la rende loquace.

LUNARDO
Scacco al re!

ASDRUBALE

Purtroppo!

LELIO

Ma a liberarmene
ho un argomento
che nel distendersi
vale per cento!

(gioca col bastone)

Il tempo batterle
uso talvolta
e divien docile
e alfin mi ascolta.

FLORINDO

Che orror!

LELIO.

Sicuro tramite,
Credete affè,
onde sovvengasi
sempre di me!

OTTAVIO

E a casa mia? Beatrice
gareggia con la figlia,
a rendermi felice
con l'inferno in famiglia.
Ma io non mi altero,
non mi riscaldo,
se sono instabili,
rimango saldo.
S'insatanassino
senza ragion,
io compio placido
la digestion,
e se ne inventino
di crude e cotte
io lascio correre
e buona notte!

FLORINDO

Ah! no, non so comprendere
come sia spenta in lor
ogni fiamma d'amor.
Forse è perciò che dispietati son!
Ma allor ch'io vedo tremulo
nei tuoi begli occhi il pianto,
tal sento in me uno schianto,
Rosaura mia, che parmi di morir!
E non volendo, ignobile
tradir la mia parola,
il piè qui ratto vola
ma in dolce incanto
con te rimane il cor!

OTTAVIO

Ciò non toglie
che le voglie
della moglie...

LELIO

... le si accoglie.

OTTAVIO

Ciò che occorre,

LELIO

ciò che va

OTTAVIO

di buon cuore le si dà.

LELIO

Quanto brama
la si ama,

OTTAVIO

ma se abbonda di moine,
con tai volpi sopraffine,

LELIO

rciercar si deve il fine.

OTTAVIO

La si ascolta,
qualche volta,

LELIO

finchè esige
fedeltà;

OTTAVIO

ma però non si transige
coi capricci o vanità.

LELIO

A conchiuder con la massima

OTTAVIO

qual pareggio dello scotto:

LELIO

sopra devon star gli uomini.

OTTAVIO

E le donne star di sotto.

FLORINDO

Che orror!

LEANDRO.

Amici colendissimi,
di questa vita mia,
il casto celibato,
a salvar corpo ed anima,
io credo m'ha insegnato
miglior filosofia.

OTTAVIO

Sentiam il vostro recipe.

LEANDRO.

In primis et ante omnia,
un generoso pranzo.

LELIO e OTTAVIO

E poi?

LEANDRO.

Replica a cena!

LELIO

Che recipe gustoso!

FLORINDO

Ah! ah! ma bene!

OTTAVIO

Ci sto anch'io!

LELIO

Bravissimo!

FLORINDO

Bravissimo, bravissimo, bravissimo!

OTTAVIO

Ed ora per spassarcela
in cordiale allegria,
dobbiam cenar stasera
qui tutti in compagnia!

TUTTI

Evviva, ci sto anch'io!

LEANDRO.

Ma vedete, a proposito,
il signor Pantalone...

LELIO

Ci rimette del proprio

TUTTI

per far l'anfitrione!

## SCENA II.

PANTALONE

Patroni bei, patroni bei, micizia!
Tutto va ben! Ma sali mo' patroni
che a Samarco xe quasi mezo zorno?

LELIO

Così, voi ne scacciate?

PANTALONE

Proprio così, sustrissimi,
co la scova e le savate!
Piase? (tutti ridono)
I ride
perchè i sa che mi scherzo!
(a Ottavio, indicando Florindo)
E sto puto de sesto,
quando andaralo a noze?

OTTAVIO

Credo che sarà presto.

PANTALONE

Go a caro ma', dasseno.

LELIO

Anzi per questo affare,
qui si vorria cenare
stassera tutti insieme.

PANTALONE

Va ben. Ghe stago,
proprio de gusto.
Quanti saremio?

OTTAVIO

Calcolate per dieci
delle nostre persone.

PANTALONE

Benon, a maravegia!
Xe megio esser in tanti.
Pensarò tuto mi.
Tuto un mondo i se la godarà.
A revedarse!

OTTAVIO

Andiam! Amicizia!

GLI ALTRI

Amicizia, amicizia, amicizia!

(tutti escono, meno Pantalone)

## SCENA III.

PANTALONE

Ah! ah! ah! Che bei zerboli,
ma co tanto cuorasso!
Fra ste care raise,
xe inutile, m'ingrasso!

(chiamando)

Arlecchin, Arlecchin! Corri presto.
Arlecchin, massagnao, dove sesto?

ARLECCHINO (fuori)

Eh! (entrando) so qua! Ciapa fogo el campielo,
che me fe sto' tantin de bordelo?

PANTALONE

Ah! ah! caro, caro!

ARLECCHINO

Coss'è sta minestra?
Ve par sia creanza
svegiarme l'orchestra,
che go' in te la panza?

PANTALONE

Tasè la, stramboton.

ARLECCHINO

Mi taso se parlè vù!

PANTALONE

Taseu su?

ARLECCHINO

Taso mi se parlè vu!

PANTALONE

Oh! che cagadonao! Senti ma', pareciar
me bisogna stasera una cena per diese...
Farme onor mi me preme e za pronto
mi sarave a rimetar sul conto
un Felipo e magari anca do'.
Dunque te impegnistu?

ARLECCHINO

La se figura!
Mi de inbugarmeli togo la cura.
Magari un putrido vogio che i fassa,
purchè de tingoli i se sbarassa.
Voi che i se sgnòcola perfina i dei,
come coi cròstoli usa i putei.

(da sè)

Ma po' sgonfiarme voi la musina,
per quela còcola de Colombina.

PANTALONE

Scielto i me intimi go' col crivelo,
senza aver spalpari per questo o quelo.
Co lori godarme, xe la mia festa;
nel mondo stupido altro no resta.
Lontan da strepiti, a la papal,
lontan da femene, fonte de mal.

ARLECCHINO

Ma imaginevelo, padron mio belo,
quel che le strologa su sto castelo,
che solo ospita qualche persona,
dove no penetra lingua de dona.

PANTALONE

Olà puto! Par vu basta intender
ste parole: « Bandie e le done ».
Che se mai ve venisse la gnagnara
de portaghene una qua drento...

ARLECCHINO

Ma se mi go' perfina spavento
dei pulesi,
perchè amici li so de le done!

PANTALONE

Ah! ah! ah! sestu gnanca un bamban!?

ARLECCHINO

Mo scior no, nè gilè nè gaban.
Nè gnanca codegugno.
Son Arlecchin Batocio, nato de Zugno,
bergamasco da Bergamo,
un talenton, un mostro de sapienza,
che prmia de mocarsela, ve fa 'na riverenza!

(via sgambettando)

## SCENA IV.

PANTALONE

Ah! che caro buffon!
Del resto spero el m'avarà capio.
Done qua, nix! go dito! Cancarasso!
No ghe mancarave altro. Ma benon! (via)

Orologio a cuculo sulla scena — Campana d'orologio d'un campanile lontano.

# QUADRO SECONDO

*Camera in casa di Ottavio — Entrano Beatrice e Rosaura.*

## SCENA V.

BEATRICE

Mezzo giorno è suonato,
e il mio consorte amabile
ancor non è tornato.

ROSAURA

Ridotto maledetto
ci stan da mane a sera.

BEATRICE

Giocheranno anche il letto
e soffre la mogliera.

ROSAURA

Io di ben altro dubito.

BEATRICE

Di che?

ROSAURA

Che vi sian femmine.

BEATRICE

Tacete là, pettegola!

ROSAURA

Intanto il signor padre
vi porta anche Florindo.

BEATRICE

Ah! li sorprenderò!

ROSAURA

Per spalleggiarvi, anch'io
venir con voi potrò?

BEATRICE

Vedrò ben io chi la giuoca!

ROSAURA

Ed io?

BEATRICE

Rimarrete a casa!

ROSAURA

Oh! ma già, come la cuoca!

BEATRICE

Che giuocano dovete
voi esser persuasa!

ROSAURA

Macchè giuoco! se la spassan
con le donne...

BEATRICE

La finite?
Non sapete quel che dite!

ROSAURA

Certa io so di non errar.

BEATRICE

E in qual modo?

ROSAURA

Ne ho la prova.

BEATRICE

Ah! fraschetta, ad ogni costo
voi dovete qui a me tosto
questa prova palesar!

ROSAURA (sentimentale)

Me lo ha detto questo cor.

BEATRICE (delusa)

Oh! ma allora...

## SCENA VI.

ELEONORA

Si può entrar?

ROSAURA e BEATRICE

La signora Eleonora! Avanti, avanti!

ELEONORA

Son venuta qui a trovarvi
Perchè al fine ho scoperto ogni cosa.

BEATRICE

Della casa siffatta?

ELEONORA

Già; dei nostri mariti!

BEATRICE

Che giuocano, certo
e a rotta di collo!?

ROSAURA

Non è ver? se la spassano
con le donne?

ELEONORA

Ma no!
Vi dirò cosa fanno...
Ma... in tutta segretezza.

BEATRICE

Ditelo, su!

ROSAURA

Sentiamo!

ELEONORA

Fanno il « lapis filosoforum ».

TUTTE TRE

Il « lapis filosoforum »?

BEATRICE

Eh! il mio sposo è filosofo;
mi pare di vederlo;
il capomastro è lui!

ROSAURA

Ma voi come l'avete saputo?

ELEONORA

A trovare la mia sarta
questa mane mi recai,
per quel tal vestito verde
che non viene avanti mai.

ROSAURA e BEATRICE

Sarìa forse?

ELEONORA

Per l'appunto;
me lo avea Zanze guastato.
Questo è quanto seppe far!
Mia comare, consigliato
m'ha di farlo accomodar
e una buona e brava sarta,
volle tosto a me insegnar.
Non appena questa il vide
qual restasse non dirò:
basti solo che le mani
nei capelli si cacciò.
Poi mi disse: lasci far!

ROSAURA e BEATRICE

Ma tornate sul proposito!

ELEONORA

Sì! Aspettate o mi confondo.
Le anderà come dipinto,
gridò in fretta, e via il portò.
E da quindici giornate
sono qui che attendo ancor!

ROSAURA e BEATRICE

Io commetto uno sproposito!

ELEONORA

Queste sarte sciagurate
« Sì, signora, io sono il lampo,
la saetta del lavor ».
E tu aspetti che tu aspetti,
ma il vestito dorme ancor.
Ah! se non mi freno
qual serpe nel sen
mi rode il veleno,
la rabbia mi vien.

ROSAURA e BEATRICE

Da costei non c'è più scampo,
tanto è invasa di furor,
la tempesta de suoi detti
toglie il fiato, opprime il cor!
Auff! Auff! Auff!

## SCENA VII.

COLOMBINA (entra correndo)

Sustrissime, so tutto,
io so tutto. Si tratta

ROSAURA e BEATRICE

Della casa siffatta?

COLOMBINA (siede affranta)

Sì! Ahimè ch'io prenda fiato;
oh! che corsa affannosa.

BEATRICE

Giuocano, non è vero?

ROSAURA

Nascondono le donne?

ELEONORA

O fanno proprio il « lapis »?

COLOMBINA

Macchè « lapis »! Non c'entra
nè il giuoco nè le donne.

BEATRICE

E dunque, benedetta!?

COLOMBINA

Fanno, ma... per carità...

BEATRICE

E' proprio una disdetta!

ROSAURA

Vuoi tu pur farci languir?

COLOMBINA

Oh! no, no! Ma... silenzio:
scavar vogliono un tesoro!
Fon scongiuri a mille a mille,
chè si tratta di magia,
d'alchimia, di stregheria.

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE

Gesummaria!

COLOMBINA

Là ci son cento barattoli,
ed intorno ad un gran foro,
chiede ognuno al proprio diavolo
la maniera di far l'oro.

ROSAURA, ELEONORA e BEATRICE

Io mi sento il cor gelar!

COLOMBINA

Ed i filtri lambiccando
nei fornelli van soffiando.

BEATRICE

Soffiano?

ROSAURA

Soffiano?

ELEONORA

Soffian?

COLOMBINA

Se soffiano!

ELEONORA

E voi come lo sapete?

ROSAURA

Senz'andare per le lunghe?

COLOMBINA

Oh! ne ha di belle!
Io son di quelle
che si spiccian d'un sol fiato.
Ci son poveri credete,
che si ficcano. per cui:
« Zoppo », io dico, « ove sei stato,
che da tanto tempo manchi?... »
« Sono stato », dice lui,
« a vedere tal fossato
che un mistero de' celar ».
Sospettando di colui,
dico io: « Come puoi dire,
queste cose strane assai? »
« Ben più strane », dice lui,
« potrei farvene sentire,
ma voi creder non vorrete ».
Dico io: « Zoppo mio,
se più non ti spieghi...

BEATRICE

E dunque?

COLOMBINA

Io...

BEATRICE, ROSAURA ed ELEONORA

Ma ditele che basta
che tutto sappiam già!

## SCENA VIII.

ARLECCHINO (entra correndo)

Ah! Colombina, scondime!

LE DONNE

Che cosa è mai successo?

ARLECCHINO

Sior Ottavio go visto dal balcon,
dal ponte delle Erbe vegnir suso;
s'el me trova el ghe dise al mio paron,
che mi go la smorfiosa e quelo là
de porcole, cusì, el me sgionfarà.

COLOMBINA

Benissimo!

ARLECCHINO

Malissimo!

LE DONNE

Se tu non vuoi che noi ti denunziamo
dinne qui subito:
in quella casa,
che mai si fa?

ARLECCHINO

De taser go zurà!

COLOMBINA

Allor ti denunzierò!

ARLECCHINO

Ma mi lora parlarò!

BEATRICE (piano ad Arlecchino)

Non è vero che vi giuocano?

ARLECCHINO

Siora sì!

BEATRICE (fra sè)

N'ero certa: a tutte l'ore!

ROSAURA (ad Arlecchino)

Arlecchin!... Fanno all'amore?

ARLECCHINO

Siora sì!

ROSAURA (fra sè)

Non m'inganna mai il core.

COLOMBINA (ad Arlecchino)

Cercan l'oro, un gran tesoro?

ARLECCHINO

Ma sì, che co te smiro
me par de far marenda.

ELEONORA

Galantuom!

ARLECCHINO

No la me ofenda!

ELEONORA

Lo vedeste mio marito?

ARLECCHINO

Sì, signora, lo vedeste!

ELEONORA

Che bestione!

ARLECCHINO

Siora sì!

ELEONORA

Ma ci burla, lo scaltrito.

ARLECCHINO

Siora sì...

ROSAURA

Fannullone!

BEATRICE

Ribaldone!

COLOMBINA

Mascalzone!

ARLECCHINO

Siore sì, siore sì, siore sì!

ELEONORA

Che tu possa morire impiccato.

ARLECCHINO

Siore no!

ROSAURA

Sciocco!

ARLECCHINO

Per altro...

BEATRICE

Allocco!

ARLECCHINO

Sarò st'altro!

COLOMBINA

Brutto muso!

LE DONNE

Ti graffierem la faccia,
ti caveremo gli occhi,
ti spezzerem le braccia,
ti strapperemo il cor!

ARLECCHINO (vincolandosi)

Siore no, siore no, siore no!

LE DONNE

E così s'è burlato di tutte!

## SCENA IX.

ELEONORA

Devo a casa ritornare.

ROSAURA

Vostra serva!

BEATRICE

Vostra serva!

ELEONORA

Ma a riguardo quell'affare,
che laggiù i mariti nostri,
sono certa, stanno a fare
il « lapis filosoforum » (via)

COLOMBINA

È assodato che la buca
fu scavata pel tesoro,
ma se trovano quest'oro,
voglio entrarci o parlerò. (via)

ROSAURA

Sento poterlo dire
fin sopra le colonne,
vogliatelo capire,
laggiù ci vanno donne! (via)

BEATRICE

Che sciocche! Io sì ci ho colto
io sola ho indovinato.

(indicando Ottavio che entra)

Lo porta scritto in volto,
il giuocatore nato!

## SCENA X.

OTTAVIO

Signora, io vi saluto!
Or faccio un certo calcolo! (siede)

BEATRICE

Di quanto avrà perduto?

OTTAVIO

Intanto voi la taola
potreste regolare.
Florindo con noi désina.

BEATRICE

Subito che invitate,
vuol dire che vincete.
Non è ver che giuocate?

(Ottavio conteggia su di un libretto)

Almeno rispondete!

OTTAVIO

Non si giuoca!

BEATRICE

Oh! davvero?

OTTAVIO

Cinque e cinque fan dieci.

BEATRICE

Se del mal non si fa in quelle soglie,
vi potreste condur vostra moglie!

OTTAVIO

Quattro via quattro, sedici.

BEATRICE

Sia maledetto!

OTTAVIO

Il sedici?

BEATRICE

Quando v'ho preso!

OTTAVIO

E' tardi!

BEATRICE

Come tardi?

OTTAVIO

Pel pranzo!

BEATRICE

Io piantarvi potrei ma per sempre!

OTTAVIO

Oh! fareste la gran carità.

BEATRICE

Sta ben, e la mia dote?

OTTAVIO

Zero via zero: zero.

BEATRICE

Come zero?

OTTAVIO

Faccio note!

BEATRICE

In quella casa, dicono
ci va gente cattiva.

OTTAVIO (bonario)

Le donne non ci vengono!

BEATRICE

Se una volta venissero
finirebbe il sospetto.

OTTAVIO

Sedici e quattro venti!

BEATRICE (urlando)

Venti diavoli vi portino!

OTTAVIO

M'avete rotto... il numero!

BEATRICE

Somaro!

OTTAVIO (chiude il libretto)

Proprio sei.
(si alza)
Ora il bilancio è a segno.

BEATRICE (piagnucolando)

Mi trattate così? Siete indegno
di dirvi mio marito.

OTTAVIO

Che dite? L'appetito?
Oh! ce n'ho di civanzo.

BEATRICE

Che vi tolga una tégola.

OTTAVIO (con galanteria)

Arrivederla a pranzo. (via)

BEATRICE

(la rabbia le impedisce di parlare; mugge per l'ira e parte correndo).

## SCENA XI.

ROSAURA (entra inseguita da Florindo)

FLORINDO

Deh! per pietà fermatevi!

ROSAURA

Non voglio ascoltar niente.
Non vi credo
se non vedo.
Non abbocco
se non tocco.
Se non penetro, ogni dono
lo disdegno,
fosse un trono,
fosse un regno,
fosse il pegno
dell'amor.

FLORINDO

Se, fanciulla mi disdegni,
per te nulla, tu m'insegni,
sono i pegni dell'amor!

ROSAURA (fra sè)

Ei mi commuove l'anima!

FLORINDO

Rosaura, idolo mio.

ROSAURA (fra sè)

Ma cedere non vo'.

(forte)

Allora, mi capite,
che la certezza avrei,
oh! allor...

FLORINDO

Allor, mi dite...

ROSAURA

Vi ricompenserei!
Vi costerìa sì poco, sì poco accontentarmi,
mi basteria venirci per un momento solo
un'attimo, di volo!

FLORINDO

Ve lo giurai che non è vero niente!

ROSAURA (con malagrazia)

Eh! maledetto voi e il vostro niente!

FLORINDO

E così voi mi trattate?
Via, mia cara...

ROSAURA

Oh! non osate!

FLORINDO

Non son forse il vostro sposo?

ROSAURA

Voi mio sposo?

FLORINDO

Ho quest'orgoglio!

ROSAURA

No, non più; io non vi voglio.

FLORINDO

Ma perchè tanto rigor?

ROSAURA

Crudeltà distrugge amor.

FLORINDO

Io sento, ahimè, smarrir la mia ragione,
non proseguite no... Io ve ne prego!
abbiate compassione!
Sento che ne morrò...
Per l'amore del cielo queste pene,
perchè mai prolungar?
Dirmi che ancora mi volete bene,
vogliatevi degnar!

ROSAURA (fra sè)

Ei mi commuove l'anima,
ma cedere non vo'.

(forte)

Ve'l dissi: non vi voglio
credessi di morir!
Poichè il segreto, che serbate in cor,
m'avverte che colà succedon cose,
orribili così da far terror!

## SCENA XII.

COLOMBINA (piano a Rosaura dall'uscio)

Ma brava!

FLORINDO (che non vede Colombina)

Ah! non è ver!

ROSAURA

Che siete un discolo,
e scostumato...

COLOMBINA (c. s.)

Svenite adesso!

ROSAURA (piano a Colombina)

Non ti capisco.

(a Florindo)

Sì, che tradiste un core
che dato s'era a voi.

FLORINDO

... Rosaura mia v'accerto!

ROSAURA

Vi scostate da chi voi resa avete
la più triste fra tutte le fanciulle!

COLOMBINA (c. s.)

Su svenite presto adesso!

FLORINDO

Io son fuori di me stesso!

ROSAURA

Ah! ah! che affanno! Soffoco!

FLORINDO

Oh! mia Rosaura!

ROSAURA

Io moro!

(finge di svenire)

FLORINDO (disperato)

Soccorso, mio tesoro!

COLOMBINA (fra sè)

Ed ora a me!

FLORINDO

Chi è là?!

Olà!

COLOMBINA (accorrendo)

Misericordia!

FLORINDO

Ell'è svenuta! Presto!

COLOMBINA

Povera padroncina!

(a Florindo)

Tutto per colpa sua
che la tormenta e opprime!

FLORINDO

Ma se la vita mia
per lei saprei donar...

COLOMBINA (praodiando)

... per farla poi crepar
di gelosia!
Questi signori uomini, tutti così!

FLORINDO

Ma intanto soccorretela!

COLOMBINA

Non temete! Mi date quel bicchiere?

ROSAURA (piano, mentre Florindo va a prenderlo)

Ma cosa mi fai fare?
Io n'ho rimorso!

COLOMBINA

Zitta!
Dovete sopportare!

FLORINDO

Eccolo! Poveretta!
Che non darei, mio Dio, per appagarla?

COLOMBINA (affaccendandosi attorno a Rosaura)
Eh! sì, capisco, in fondo — io pur son così fatta
Vorrei, se lo potessi — render servizio a entrambi.
Per esempio: io non son — persona di riguardo
e sapere non vo' — degli altri gli interessi.

venir forse colà
potrei bene in sua vece
e ripeterle poi la verità.

FLORINDO
Ma se non vengon donne!

COLOMBINA
Non si potrebbe, dico, travestirmi da uomo?

FLORINDO
Oh! sta a veder che voi siete ancor più curiosa!

COLOMBINA
Io, curiosa? Se so tutto io!
Ah! voi non conoscete Colombina!
Aspettate: a fin di bene,
potrei dire una bugia,
dar a intender che ci fui;
che ben vidi e tutto so.

FLORINDO
Ah! benon, ragazza mia,
ti sarò riconoscente!

COLOMBINA
Ma vi sembra ciò possibile
senza dirle proprio niente?
Certo avrete una consegna!

FLORINDO
Amicizia!

ROSAURA
E' nella rete!

COLOMBINA

C'è ritrovo questa sera?

FLORINDO

Vi si cena!

COLOMBINA

E ci sarete?

FLORINDO

Dalle due fino alle cinque.

COLOMBINA

Vi si suona o convien battere?

FLORINDO

Ha ciascuno la sua chiave.

COLOMBINA

Sono maschi oppure femmine?

FLORINDO

Complicate son d'ordigni.

COLOMBINA

Quante scale?

FLORINDO

Pian terreno.

COLOMBINA

Quanti vani?

FLORINDO

Tre e cucina.

COLOMBINA

Ci son fori?

FLORINDO

Non v'intendo.

COLOMBINA

Ci son lapis?

FLORINDO

Siete pazza?

COLOMBINA

Ci son letti?

FLORINDO

Ma se non vi son donne!

ROSAURA

Questo giova di saper!

COLOMBINA

Ci son...

FLORINDO

Ci sono sedie,
ci son armadi e tavole,
scaffali e casseruole
e pentole di rame,
posate, vasellame,
fornelli...

COLOMBINA

Ah! (ricomponendosi) Già fornelli.

FLORINDO

Che cosa?

COLOMBINA

Nulla, nulla!
Proprio una casa in regola. Ma bravi.
Pur, se veder potessi quelle chiavi!

FLORINDO (impaziente)

Ah! questo poi...

COLOMBINA

Tacete!
Ella rinviene! Zitto...
Fate silenzio e indietro!

FLORINDO

Oh! mia gioia, Rosaura.
Se potessi...

COLOMBINA

Vorreste
qui rimaner mentr'io
or il busto le slaccio
perchè respiri...

FLORINDO

Oh! no.
E' ver, ragione avete.

COLOMBINA (fra sè)

Oh! che pezzo di ghiaccio!
(a Florindo)
Via, libertino, andate!

FLORINDO

Vado e mi raccomando...
l'amo tanto: scusate!
Ah! Rosaura! (sospirando esce)

ROSAURA (sempre in positura)

Se n'è andato?

COLOMBINA (spiando alla porta)

Aspettate!

ROSAURA

Che dunque?

COLOMBINA

Non c'è più!

ROSAURA (saltando in piedi allegramente)

Ah! povero Florindo!
(scoppiano entrambe in un'allegra risata)

CALA RAPIDAMENTE LA TELA

# ATTO SECONDO

## QUADRO PRIMO

*Camera in casa di Lelio.*

### SCENA I.

ELEONORA
(frugando nelle tasche d'un vestito da uomo)

Che bestion di marito!
Non intende ragione.
Ma gridi pur, ma strepiti,
faccia una distruzione,
io ben saprò che celasi,
in quella casa di maledizione.
Questo è il suo fazzoletto.
Qui c'è un nodo: perchè mai l'avrà fatto?
Ma troverò altra cosa.
Delle chiavi a me ignote e un biglietto?
Ecco, io non son curiosa;
ma ci ho un puntiglio matto.

(quasi parlato)

« Al signor Lelio Scarcavalli, colendissimo padrone ». Vediamo chi scrive... « Pantalone dei Bisognosi ». Ah! uno della congrega!... « Vi mando le due chiavi nuove, avendo per maggior sicurezza fatte cambiare le serrature, dopo che il mio servitore ha perso le chiavi vecchie. Domattina all'ora solita v'aspettiamo. Addio ».

Vittoria, vittoria
alfine ti trovo,
sarà la mia gloria
di coglierti al covo.
È ver ch'io le prendo
s'ei picchia: è la sorte.
Ma s'io non m'arrendo
son io la più forte.
Così può la donna,
sapendo durar,
imporre la gonna
sull'uomo a regnar.
S'è desto e qui viene.
Codesto biglietto
celare conviene,
per non dar sospetto.

## SCENA II.

LELIO

Non tornò il servitore?

ELEONORA

Se ci fosse il vedreste.

LELIO

La graziosa risposta!

ELEONORA

Già da un secolo è assente,
quell'asino, signore.

LELIO

Devo recarmi fuori
e l'abito mi preme.

ELEONORA

L'abito è qui.

LELIO

Aiutatemi.

ELEONORA

Cara quella maniera!

LELIO

Favorisca aiutarmi!

ELEONORA (aiutandolo)

Certo andrete a soffiare.

LELIO

A soffiar? Mi credete una spia?

ELEONORA

Fingete non capire!
A soffiar nei fornelli.
Ho pur sentito dire
si fa il « lapis » in quella vostra tana.

LELIO

Qual « lapis » mai?

ELEONORA

« Filosoforum ».

LELIO

Pazza voi e chi lo disse!

ELEONORA

E che ci fate allora?

LELIO

Io proprio niente!

ELEONORA

Eppure...

LELIO

Volete far giudizio,
signora Eleonora?

ELEONORA

Padron mio colendissimo!

LELIO

Badate non m'assalga
Padron mio colendissimo!

ELEONORA

Eppure lo saprò.

LELIO (minacciando)

Se ancor lo ripetete
pentir ve ne farò.

ELEONORA (stando in guardia)

Voi no'l vorreste,
ma lo saprò!

LELIO

Ah! giuro al cielo!

ELEONORA

Sì, a vostro gran dispetto
lo saprò, lo saprò!

(si chiude in una stanza)

LELIO

Meglio sarà ch'io vada.
Mi soffoca la bile!

(fa per andare)

ELEONORA
(mettendo fuori la testa dall'uscio)

Sì, maledetto, lo saprò!
(via)

LELIO

Io non ne posso più!
(gridando attraverso la porta)
No, donna infernale,
no, no, no'l saprai!
Figlia di Satanasso,
no, no!

ELEONORA (da un'altra porta)

Io lo saprò!
(via)

LELIO

Ah! via, che se più resto
l'ammazzo! (fugge)

ELEONORA

Lo saprò!

## QUADRO SECONDO

*Camera in casa di Ottavio.*

### SCENA III.

COLOMBINA

Padrona!

ROSAURA

Madre mia, se voi sapeste!

COLOMBINA

Se non parlo mi vien tanto di gozzo.

ROSAURA

Ma tocca a me che ho saputo svenire.

COLOMBINA

No, tocca a me che ve l'ho suggerito.

ROSAURA

A me, vi dico, a me!

COLOMBINA

Ve lo ripeto, a me!

ROSAURA

A me!

COLOMBINA

A me!

BEATRICE

Oh! insomma, mi par d'essere in pollaio
con simil cocodè.
Parlate una alla volta!

ROSAURA

Ebbene?

COLOMBINA

Parli lei!
Non è la padroncina?

ROSAURA

Le pare ch'io soppianti
l'arguta Colombina?

BEATRICE

E dunque?

COLOMBINA (scattando)

È che stavolta,
sappiamo proprio tutto.

BEATRICE

Al solito!

ROSAURA e COLOMBINA

Sì, tutto, tutto, tutto!

COLOMBINA

Sin la parola d'ordine
per far l'ingresso in casa,
abbiam l'appartamento
in pien conoscimento,
da girarlo all'oscuro,
senza toccare il muro.
Una sol cosa manca...

BEATRICE

... la chiave per entrar!

ROSAURA

È vero!

BEATRICE

Oh! bagatella!

COLOMBINA

Facil sarà carpirle,
perchè le han sempre in tasca,
basta frugar...

BEATRICE

Infatti,
frugare voi sapete.

ROSAURA

Bello saria scoprirli
e questa sera istessa.

BEATRICE

Tacete!... Eccoli qua!

COLOMBINA

Voi la maniera intanto
ponetevi a studiar,
ch'io pure dal mio canto,
mi metterò a pensar.

## SCENA IV.

OTTAVIO (a Florindo)

La mia figliuola è come l'altre femmine.
Con le donne, mio caro, agir si vuole,
come si fa col tempo: goder del ciel sereno,
fuggire le tempeste ed aspettare il sole!

ROSAURA

Il signor padre
sa dar buoni consigli.

BEATRICE (fra sè)

È fatto apposta
per muovere la bile!

OTTAVIO (a Colombina)

E dunque Colombina, signora cameriera,
non ci volete dare il caffè questa sera?

COLOMBINA

Vado subito a prenderlo.
(piano a Rosaura)
Le tiene nel soprabito!

OTTAVIO

Rosaura, che vi ha fatto
il vostro sposo?

ROSAURA

Niente!

OTTAVIO

E allor perchè quell'aria
a torto impertinente?

ROSAURA

Ho un momento cattivo.

OTTAVIO (scherzando a Florindo)

V'aiuti la fortuna!
Ve'l dissi già: aspettate!

ROSAURA (ironica)

Un tramonto di luna.

BEATRICE (a Ottavio)

Perchè quest'oggi, contrario al solito
non vi mettete — in libertà?

OTTAVIO

Debbo uscir subito.

BEATRICE

Si può saper
dov'è che il coniuge se n'anderà?

OTTAVIO

Devo far visita — a un cavalier
che mi gratifica d'ogni bontà.

BEATRICE

E vi par nobile vestito simile?
Dirà che ignorasi la civiltà!

OTTAVIO

E a me che fa?

FLORINDO

Rosaura, ah! non capite
l'affanno che ho provato!
Or come vi sentite?

ROSAURA

Benissimo, ho pranzato!

FLORINDO

Per farvi rinvenire
tempo ci volle inver.
Io mi sentia morire.

ROSAURA

Nessuno de' saper!

FLORINDO

Florindo obbedirà.

ROSAURA

Questo si sa!

BEATRICE (ad Ottavio)

Almen la polvere lasciate io spazzoli!

OTTAVIO

Vi piace? Fatelo!

BEATRICE (indicando l'abito)

E allor levatelo!

(Ottavio accenna di no)

Uff! La pazienza!

OTTAVIO

Fatene senza!

FLORINDO (a Rosaura)

Leggervi in cor vorrei.

ROSAURA

Le chiavi lo dischiudono.

FLORINDO

Senza un giuro il farei.

ROSAURA

E allora andate al diavolo.

FLORINDO

Ah! Rosaura!

ROSAURA (fra sè)

Se adesso non lo guardo — ei si potrà calmar.
io spero, nel ritardo, poterla alfin spuntar.
Eppur crudele infingermi sento col caro bene,
mi scende in fondo all'anima l'eco delle sue pene
e m'arde e spinge a delirar.

FLORINDO

Crudele ignorar simula quanto le voglio bene.
Nulla potrebbe estinguere l'ardor delle mie pene.
L'amor mi fa codardo, tai modi a sopportar.
La fiamma di cui ardo mi spinge a delirar.

BEATRICE

Marito più testardo non mi potea toccar.
Nemmen con un petardo lo si potria mutar.

OTTAVIO

Se adesso non la guardo ben si potria calmar.
Guadagna nel ritardo vedersi accontentar!

BEATRICE (a Ottavio)

Dunque non la levate?

OTTAVIO (calmo)

No!

BEATRICE

Bestia!

OTTAVIO

Procurate
prendere per la bile
qualche sostanza emetica!

BEATRICE

V'odio!

OTTAVIO (a Florindo)

Senti che affetti?
(a Beatrice)
Vi farà ben, sfogatevi!

BEATRICE

Vuol farmi crepar etica.

## SCENA V.

COLOMBINA

Pronto è il caffè!

OTTAVIO

Benissimo!
Voglio sorbirlo in pace.

COLOMBINA (piano a Beatrice)

Faceste nulla?

BEATRICE (piano)

Non sono stata capace!

COLOMBINA

Attenta! (al servo) Date qua!
(orologio a cuculo sulla scena)
(nell'atto di consegnare la chicchera a Ottavio gliela rovescia sul vestito)

Ah! mamma mia!

BEATRICE

Patatrac!

OTTAVIO

Cos'è stato?

COLOMBINA (indicando il servo)

Questo zotico ha le mani di pan molle.

FLORINDO

Vi sarete scottato?

OTTAVIO

No davvero!

BEATRICE

Ma che macchia!

COLOMBINA

Che rovina!

ROSAURA

Che peccato!

TUTTI (meno Ottavio)

Ci vuol subito acqua fresca per le macchie di caffè!

BEATRICE (da sè)

Che demonio di ragazza!

COLOMBINA

Presto, presto, lo dia a me!
(via con l'abito)

BEATRICE (al servo)

Giustino, orsù portategli l'abito di colore,
che non si pigli a giunta un brutto raffreddore.

OTTAVIO

Infatti sento un brivido.

ROSAURA (correndo verso la finestra)

Chiuderò le vetrate!

OTTAVIO

Oh! che donnine tenere! (a Rosaura) Ebbene, cosa fate?

ROSAURA (che è retrocessa)

Ho vergogna.

OTTAVIO e BEATRICE

Di che?

ROSAURA

Di tutto il vicinato rivolto proprio a me!

OTTAVIO

Ah! ah! che scioccherella!

BEATRICE

L'abito!

OTTAVIO

Finalmente!

(lo indossa)

FLORINDO (fra sè)

Il rossor che sì t'abbella
o mia vergine innocente,
un eliso, immantinente,
a quest'anima svelò!

BEATRICE (a Ottavio che è ai prodromi dello starnuto)

Vien?

OTTAVIO

Non viene!

BEATRICE

Sì viene!

OTTAVIO (starnuta forte)

Il raffreddor ce l'ho!

COLOMBINA (tornando)

Ecco, signore, i guanti, quest'è la tabacchiera;
le chiavi, il fazzoletto...

OTTAVIO

Bene! In questa maniera,
il caffè lo berremo...

BEATRICE

In quel vostro Ridotto?

OTTAVIO

E subito s'intende! Andiamo, giovanotto!

FLORINDO (a Rosaura)

Permettete?

ROSAURA

S'accomodi!

OTTAVIO

E così, cosa fate?
Un bricciolo di grazia — allorchè salutate!

ROSAURA (con asprezza)

Gli son serva!

OTTAVIO

Oh! vedere che a farvi mutar faccia
vi caccio in un ritiro, vi piaccia o non vi piaccia?

ROSAURA

Ah! madre mia!

BEATRICE

Ma come?
Mia figlia in un ritiro?

COLOMBINA

La nostra padroncina in un ritiro?

BEATRICE

Rosaura! Le mie viscere? Ma vi gira la testa?

OTTAVIO (a Florindo)

Corriam, corriamo via, chè scoppia la tempesta
(via, trascinando Florindo)

## SCENA VI.

ROSAURA

Florindo!

COLOMBINA

Eh! via, lasciatelo! Non lo perdete, no!
Le chiavi ho!

ROSAURA

Se in ritiro mi chiude che farò?

BEATRICE

Stupida, c'è tua madre! (a Colomb.) Queste chiavi, piuttosto.

COLOMBINA

Eccole!

BEATRICE (le prende avidamente)

Biricchina!
E quelle ch'egli ha in tasca?

COLOMBINA

Son quelle di cantina.

BEATRICE e ROSAURA

Ah! brava, brava, brava la nostra Colombina!

COLOMBINA

Presto andiam!

ROSAURA

Ci vengo anch'io?

BEATRICE

No, le dico.

ROSAURA

Travestirmi
vo' da uom!

BEATRICE

Una donzella
certe cose de' ignorar!

ROSAURA

Se le so!

COLOMBINA (fra sè)

La Santarella!

ROSAURA

Un gran male non sarà
se fui parte del congegno.

BEATRICE

Oh! ma insomma, passa il segno,
questa sua curiosità!

(via con Colombina)

## SCENA VII.

ROSAURA

Rimprovera la mia curiosità
ma soddisfa la sua. Ed a me intanto
toccherebbe restar soletta in casa,
a me, che fui costretta anche a svenire
e uscir lasciando il povero
Florindo costernato. (sospira)
Tutta per te mio bene,
ardo d'un puro affetto,
sebbene le mie pene,
celar io debba in petto.
Me l'ordina la voce
memore dell'onor,
lo impone il dubbio atroce,
che pesami sul cor.
Ma allora ch'io ti vedo
compreso dal dolor,
pur resistendo io credo
al tuo costante amor.

Ed egli tarda; ahimè...
che si fosse stancato?
Ah! indovinar dovea
che ansiosa io l'attendea,
che soffro, soffro tanto!

## SCENA VIII.

FLORINDO

Mia Rosaura!

ROSAURA (subito severa)

Ah! voi qui?

FLORINDO

Mi perdonate
se ho osato ritornar?

ROSAURA

Ma voi non dovevate
mio padre accompagnar?

FLORINDO

Con un pretesto io lo lasciai. Ci siamo
in così malo modo separati
che troppo mi tardava di convincervi
del mio sincero amor.

ROSAURA

Gli amici più di me premono a voi!

FLORINDO

Ah! no!

ROSAURA

Ma non capite,
ch'essi ostacolo odioso
sono, dunque, fra noi?

FLORINDO

Non dite no, così! Se lo bramate
in quella casa non andrò mai più.

ROSAURA

Da quest'istante?

FLORINDO

Sì, da quest'istante!

ROSAURA

Sta bene. Ma voglio esserne sicura.

FLORINDO

Pronto son a giurarvelo.

ROSAURA

Vi par!
È un peccato giurar!
Piuttosto...

FLORINDO

Ebben?

ROSAURA

Piuttosto, datemi quelle chiavi!

FLORINDO

Perchè così tentarmi?
In faccia a lor ridicolo
volete dunque farmi?

ROSAURA

Ah! forse ben capisco, di me voi vi burlate,
protestando un amore che non sentiste mai!

(siede sdegnata)

FLORINDO

Così voi lacerate
il povero mio cuor!
Ahimè! Io non amarvi? Ma non sapete ancora,
che se talor la mano il vestito vi sfiora,
in estasi rapita l'anima mia si sente,
sì che i ginocchi, mistico, io piego lentamente,
che invidio tutto quanto ti possa appartenere,
il vel che ti ricopre, il libro di preghiere,
il ventaglio che agiti, quell'avaro corsetto,
il profumo che emana sol dal tuo fazzoletto,
fin la cipria, il canario, la bianca cagnolina,
che vezzeggiando lacera, la tua veste di trina,
ma un ninnolo qualsiasi, un guanto, un nastro, un [fiore
sì, questa che ti langue sul sen, rosa d'amore,
cui trepida ogni foglia, per voluttà rapita
di poter sul roseto tutta esalar la vita.

ROSAURA (maliarda)

Se in voi forte così fosse l'amor,
sacrificarmi mi potreste intanto.

FLORINDO

Tutto, sì tutto che non sia l'onor.

ROSAURA (s'alza)

Oh, insomma, quest'è l'ultima
volta che ve lo impongo,
o darmi quelle chiavi,
o non pensare a Rosaura mai più.
Se stavolta mi avessi anche a pentire
e perdonarvi ancora,
prego il cielo mi debba incenerire.

FLORINDO

Tenetele, tenetele piuttosto,
non m'atterrite più con tal scongiuri

(le dà le chiavi)

ROSAURA

Ah! finalmente! Benedetto siate,
voi, che la pace alfin mi ridonate!
Nella mia man, o sposo mio vi giuro,
saran esse al sicuro.

ROSAURA e FLORINDO

Il cor nel contento improvviso
rapito mi balza repente
e sogna attraverso un sorriso
gli incanti sublimi del ciel.

(come cullandosi)

Così saria dolce languire
languire obliosi e morire.
Ti guardo adorato mio bene,
frenando nel petto il respiro;
svaniscon le antiche mie pene,
nel mare di questo delirio.
Così saria dolce languire,
languire, obliare e morire
languir, morir, così!

FLORINDO

Quando posso sperar di farvi mia?

ROSAURA

Quando che voi... quando vorrà mio padre

FLORINDO

Io corro allora a dirglielo.

ROSAURA

Correte, orsù... cioè...
soltanto questo ditegli
che tramontò la luna,

FLORINDO

e che ora, alfin, magnifico,
per noi risplende il sole.

ROSAURA (fra sè)

Impaziente son d'assicurarmi.

FLORINDO

Caro amor, mi consolate.

ROSAURA

E voi pure.

FLORINDO

Che?

ROSAURA

Or mi fate,
confonder, arrossir!

FLORINDO

Tesoro, vi saluto!

ROSAURA

Arrivederci!

FLORINDO

Presto?

ROSAURA

Sì, presto!

FLORINDO

Molto presto!

(Sospirano. Via da parti opposte.)

CALA RAPIDAMENTE LA TELA

# ATTO TERZO

## QUADRO PRIMO

*Strada in Venezia con veduta di canale. A sinistra il casino degli amici.*

### SCENA I.

PANTALONE (esce di casa)

Xe squasi note e no vedo Arlecchin
Me tocarà andar mi par le candele.

### SCENA II.

ARLECCHINO (a Pantalone)

El me patron seu vu?

PANTALONE

Oh! finalmente sè qua.
Aveu tolto le candele de cera?

ARLECCHINO

Ma sior no. No go buo tempo.

PANTALONE

Alora ghe le ordino al spizier
e vu dopo andé a torle.

ARLECCHINO

Ma sior sì che ghe andarò,
andarò co' podarò;
perchè cargo son adesso
co' fa un aseno, vedé,
e no posso andar de suso
se la porta no verzè.

PANTALONE

Che bela macia, el vol che mi ghe verza!

ARLECCHINO

Le sentirà che boconi da frati!

PANTALONE

Ma bravo, gò da caro!

ARLECCHINO (fra sè)

Se incorzerà in tel tosser sti bei mati!

(entra in casa)

(passa una barca con gente che canta)

UOMINI e DONNE

La biondina in gondoleta
l'altra sera l'ò menada,
dal piaser la povareta,
la s'à in bota indormensà.
La dormiva su sto brasso,
mi, ogni tanto, la svegiava,
ma la barca che ninava
la tornava a indormensar!

PANTALONE

Oh! Venezia benedeta!

(esce)

(la barca s'è allontanata. Uscito Pantalone, la scena rimane vuota, fa notte.)

1° GONDOLIERE

Aeh!

2° GONDOLIERE

Aeoh!

1° GONDOLIERE

Sio stai, eh!

2° GONDOLIERE

Premi, premi!

(arriva una barca; Eleonora smonta; la barca s'allontana.)

## SCENA III.

ELEONORA

Quella è la porta! Se potessi entrare
senza che alcun mi veda!
Amo lo sposo mio; voglio sapere
dove va, cosa fa!

ARLECCHINO (uscendo di casa)

Chi xe qua?

ELEONORA (dà un grido)

Ah! ho perduto le mie chiavi!

(fugge lasciando le chiavi)

ARLECCHINO

Na dona che no go podesto vedar
in tel babio! E ste ciave?
Corro per le candele, e se per strada
ghe dago de musada
ghe le consegno in bota a Pindolon! (via)

## SCENA IV.

BEATRICE

(sbucando con Colombina vestita da uomo, da una celletta)

Altro che dire che non c'entran donne!

COLOMBINA

Ah! l'avete veduta?

BEATRICE

Presto, entriamo anche noi!

COLOMBINA

Zitto, vien gente!

BEATRICE

E poi?

COLOMBINA

Intanto ritiratevi!

BEATRICE

E tu resti!

COLOMBINA

Io così sembro un uomo — e non corro pericolo.

BEATRICE

Allor vado... e t'aspetto — in questo vicolo

(via)

COLOMBINA

Mi sento del coraggio, ma tremo un pocolino.

## SCENA V.

PANTALONE (entrando)

Na dona co ste ciave? Ma chi xe sta bardassa,
sto poco de bon che se lassa
cussì menar zo dalle done?

(vedendo Colombina)

Cossa falo là fermo quel tizio?

COLOMBINA (fra sè)

Che disdetta! Il signor Pantalone!

PANTALONE
(a Colombina)

Amicizia!

COLOMBINA

Che dice?

PANTALONE

Amicizia!

COLOMBINA

Ah! la parola d'ordine!

PANTALONE

Amicizia!

COLOMBINA

Amicizia!

PANTALONE

O l'è musico o l'è dona
(a Colombina)
Patron mio, gala comandi?

COLOMBINA

Grazie, no!

PANTALONE (fra sè)

O siestu compagnao? El xe una dona

(a Colombina)

Ma par cossa no la entra?

COLOMBINA

Aspettavo ser Ottavio!

PANTALONE

La so ciave no la ga?

COLOMBINA (confusa)

Sì, le ho; le ho; le ho!

PANTALONE

Dove xele?

COLOMBINA

Eccole qua!

PANTALONE (gliele strappa)

Alto là , chi vi l'à dae?
Chi seu vu, cossa voleu?

COLOMBINA (non trova le parole; poi balbettando)

Amicizia, amicizia, amicizia!

PANTALONE

Eh! co done mi no voi amicizia!

COLOMBINA

Aiutami gambetta!
(fugge)

PANTALONE

Scienze de rovare — in man de femene,
do mue de ciave!
A monte tuto, dai fogo a tuto,
vada tuto en malorsega!
No voio più saverghene
de omeni de tola,
de chi no ga parola,
decoro, dignità!
(entra furibondo in casa).

## SCENA XV.

LELIO
(entra a braccetto con Ottavio)

Che debbo dirvi, pagherei un occhio
A saper dove mai io le lasciai.

OTTAVIO

Per questa volta vi servirò io,
ma fatene più conto, amico mio!

LELIO

Eh! se sapeste! Ho qui
sullo stomaco un certo « lo saprò »!
Vedete: se mia moglie
le chiavi mi rubò,
lo giuro al ciel, le serbo
una lezione tale...

OTTAVIO

Calmatevi, calmatevi.
Ecco un altro compagno!

## SCENA VII.

FLORINDO

Amicizia.

OTTAVIO

Amicizia.

LELIO

Amicizia.

FLORINDO

Bravo! Appunto giacchè qui mi trovo,
io vorrei supplicarvi di fare
le mie scuse al signor Pantalone,
se stasera io non vengo al ritrovo

LELIO

Diteci almen la causa!

OTTAVIO

Ma no, perchè costringerlo
a dirci una bugia?

(a Florindo)

L'abbiam capito, via...
capriccio di Rosaura!
Bravo, mio genero, lode vi dò,
amor più fervido visto non ho.

FLORINDO

D'un tratto debole no non mi pento
ricolmo d'estasi — il cor mio sento
ed in tal giubilo — ogni altra brama
s'invola rapida: Rosaura m'ama!

OTTAVIO

Mia figlia molcere so quanto costa;
sembra tal martire creato apposta.

LELIO

Abbian pur fascino femminee voglie,
ma non illudere saprìa tal moglie
che un irascibile — anzichè amar,
eleggo il diavolo santificar!

OTTAVIO (cercando nelle tasche sorpreso)

To' guarda, Colombina
m'ha sbagliato le chiavi
con quelle di cantina!

FLORINDO (fa per andarsene)

Addio!

LELIO

Converrà battere.

OTTAVIO

No! (a Florindo) Voi così compìto
potreste favorirci.

FLORINDO (imbarazzato)

Mi duole, io pur non le ho!

OTTAVIO

Bellissima!

FLORINDO

Sapendo
di non venir stasera,
le chiusi nel comò!

OTTAVIO

Ma sapete ch'è un bel caso?

A TRE

Tutti e tre siam senza chiavi!!
Ed ora che facciam?!
Battiam, battiam, battiam!

## SCENA VIII.

PANTALONE (appare alla porta di cattivo umore)

Coss'è sto affar? No gali più la ciave?

LELIO

Io le ho scordate in casa.

OTTAVIO

Io pur, fatalità!

PANTALONE (mostra le chiavi)

Alora de sicuro
le soe no xe ste qua!

LELIO

Poffarbacco, ecco le mie!

OTTAVIO

Oh! graziosa, ecco le mie!

PANTALONE (dà loro le chiavi)

Le impara a custodirsele,
e cussì a mantegnir la parola.
E tegino il resto in gola
perchè done no vo menzonar!

(entra in casa)

LELIO

Come? Come? Che dite?
Cospetto, cospettaccio, (furibondo).
mia moglie ammazzerò (segue Pantalone).

OTTAVIO

Tutti tre senza chiavi! Ah! Ah! Ah!

(entra in casa).

## SCENA IX.

FLORINDO

Ma quel sorta d'imbrogli accadon mai?
Eppur ora non parmi avere il cuore,
siccome pria contento.
Forse tra quelle chiavi!...
Oh! Florindo, vergogna!
Sospettar da Rosaura un tradimento!
Ma qui s'appressa alcun!
Un servitor che porta una lanterna
e lo segue una donna!
D'un collega la tenera metà
è certo in quella gonna!
D'andare in fondo avrei curiosità.
Strano davver sarìa
s'attaccasse a me pur la malattia.

(si nasconde).

## SCENA X.

ROSAURA (in maschera, seguendo un servo; al servo)

Ma dunque? Avanti tanghero!
Invece d'animarmi,
ben più di me egli trema!

ARLECCHINO (che osserva; da sè)

Un'altra dona femena!

ROSAURA (al servo)

Presto la porta aprite!

ARLECCHINO

La se fa verzar dal codega?

FLORINDO (balzando fuori)

Marrano. A me le chiavi!

(strappa le chiavi al servo)

ROSAURA (le cade la maschera)

Ah! qui Florindo!

ARLECCHINO

El so moroso!

(il servo lascia cadere la lanterna e fugge).

Psss! Frutagato!

ROSAURA

Florindo!!

FLORINDO

Sì, son io, fanciulla ingrata!
Questa è dunque la tua fè?
Dell'averti idolatrata
mi serbavi tal mercè?

ARLECCHINO (fra sè)

La salata la ghe xe.

ROSAURA

Sol promisi che le chiavi
in mia man sarian sicure.

FLORINDO

Vergogna non avete,
d'equivocar una parola data?
Entrar or mi vedrete
per quella stessa porta che varcata,
per deferenza a voi mai non avrìa.

ROSAURA (vuol intenerirlo disperata)

No, fu eccesso d'amor, di gelosia,
perdonami, perdonami
Florindo, per pietà!

FLORINDO (severo)

Vi serva di castigo una tal pena,
per la commessa slealtà.
(entra in casa e chiude dal di dentro)

ARLECCHINO (lo scimmiotta goffamente)

Co ti serva, co ti serva no me ne intrigo,
che un comesso de pena nol me va!

## SCENA XI.

ROSAURA

Florindo, è troppo, io mi sento mancar!
Ahimè... Aita!... Aita... Mi vien mal!
(barcolla indietreggiando).

ARLECCHINO

Cori, cori, se de no la me casca nel canal!
(la sostiene).

ROSAURA

Chi mi sostien?

ARLECCHINO

So mi!

ROSAURA (gridando spaventata)

Ah!

(sviene).

ARLECCHINO

Su, digo, bela! Forti!
L'è proprio un svenimento!
Cossa gogio da dar
come medicamento?
Ne la vertenza odierna
la podarave el mocolo
nasar de la lanterna.
Agiuto, agiuto, agiuto!

## SCENA XII.

ELEONORA (entra correndo)

Che fu, che cosa c'è?

BEATRICE (entra correndo)

Ah!... Mia figlia... Morta forse?
Mancar mi sento, ahimè!

(cade fra le braccia d'Arlecchino)

ARLECCHINO

E do! Tropa abondanza! (gridando) Agiuto, agiuto!

COLOMBINA (entra correndo)

Che vedo? Ah! che sventura!

ARLECCHINO

Colombina in pupolete?

COLOMBINA

Se svengon le padrone,
io pur...

(vorrebbe svenire)

ARLECCHINO (ribellandosi)

Ah! no, mora! Per tre
mi no me sento el brasso!

BEATRICE (rinvenendo)

Dove mai sono? Chi siete voi?

ELEONORA

Sono la vostra amica Eleonora!

BEATRICE

Ah! mia figlia!

(Rosaura s'alza con un sospiro).

ARLECCHINO

Gera ora!

BEATRICE (a Rosaura)

Eri proprio svenuta?

COLOMBINA

Oh! giusto ciel!

ROSAURA

Madre, se voi sapeste,
quanto Florindo fu con me crudel!

ELEONORA

E mio marito?

BEATRICE

E il mio?

(singhiozzando tutte forte)

ELEONORA e BEATRICE

Ah! maledetta porta,
immobile ristà.

ROSAURA (piagnucolando)

Siam rimaste senza chiavi;
ad aprir come si fa?

COLOMBINA (lusinghiera)

Sceglierem la via più corta,
Arlecchin ne aiuterà.

ARLECCHINO
(allontanandola da sè, scimmiottando Florindo)

Co ti serva no me intrigo
che el comesso de pena no me va.

COLOMBINA

Ma cosa diavol dici?

ARLECCHINO

Marcé indrio, sastu!

COLOMBINA (seducente)

Moretto mio! (gli getta un bacio) Moretto mio!

ARLECCHINO (correndo)

Son qua!

COLOMBINA

Se l'amor di Colombina
ti sta a cuore cedi alfin.
(accarezzandolo)
o codesta mia manina
mai sarà per Arlecchin.

ARLECCHINO
(comicamente)

Oh! che sgrizzoli, o che gusto,
ti me par un zenzamin;
zeli brassi, zelo un busto...
Tuta roba d'Arlecchin!

COLOMBINA

Siam dunque intesi? Ci apri...

ARLECCHINO

Mi no che no ghe stago.

COLOMBINA

Ma perchè?

ARLECCHINO

Perchè mi dopo
passarave per legnago!

BEATRICE

Ti darò dieci zecchini.

ELEONORA

Altri dieci n'offro anch'io!

ARLECCHINO

Ma mi no eh!

ROSAURA

Io ti dono
Io ti dono gli orecchini!

COLOMBINA

Sarai pien di ben di Dio,
avrai tutti i baci miei!

ARLECCHINO

Mi no eh! Mi no eh!

ELEONORA

Nei tuoi panni, io crederei

ARLECCHINO

Mi no eh!

LE DONNE

Ah! gaglioffo, gran briccone,
mascalzone, pecorone,
fannullone, ribaldone,
bestione, ghiottone,
poltrone, cialtrone.

ARLECCHINO

Da ste giene scapa scapa.
(vorrebbe fuggire)

LE DONNE

No! stavolta ti teniamo!
(lo agguantano)

ARLECCHINO

Scapa, scapa, scapa, scapa.

LE DONNE

No! stavolta ti teniam
Giù, giù, giù! A ginocchi a ginocchi!
(lo fanno inginocchiare)
Ti graffierem la faccia,
ti caveremo gli occhi,
ti spezzerem le braccia,
ti strapperemo il cor.
Marran, marran..., le chiavi?

ARLECCHINO

Le le ciapa, le le ciapa (dà le chiavi)
ma le varda po' de darme
i me vinti sacagnini
i recini e la to man.

LE DONNE

Sì, sì, sul grugno. Presto,
su presto per colpir!

ARLECCHINO

Le vaga, le vaga, le vaga!

(le spinge dentro la casa. Scomparse che sono prende da terra la lanterna e facendosi schermo con la mano, per vedere tutto all'intorno).

Ghe n'è altri che vogia venir?

## QUADRO SECONDO

*Sala nel casino degli amici. — Sul davanti, a destra, una spinetta. Nel fondo una vetrata a smeriglio.*

*Asdrubale, Almoro, Leandro, Florindo, Lelio, Alvise, Lunardo, Ottavio, Momolo, Menego al grido, di: « Amicizia, amicizia », festeggiano Pantalone che si difende.*

### SCENA XIII.

GLI AMICI

Sempre un grand'uomo è il signor Pantalone,
sensibile del prossimo alle pene.
Ei pensa sempre come far del bene!

PANTALONE (lusingato)

Xe ben per questo qua che me permetto
tornarve sul proposito de prima.
Vardé ben che se le femene,
vol brincarne per la ciave
xe perchè dopo sto torto
lore sa l'omo xe morto!

(tutti ridono)

ARLECCHINO (alla vetrata)

La minestra xe in tola!

TUTTI

Andiamo!

(via dalla vetrata meno Arlecchino)

Colombina, Eleonora, Rosaura, Beatrice, cacciano fuori d'una porta più volte impazientemente la testa. Arlecchino, spaventato chiude e rinchiude, poi esce guardingo. Le donne, escono circospette dal nascondiglio.

## SCENA XIV.

COLOMBINA e BEATRICE (alle altre)

Avete veduto?

ROSAURA ed ELEONORA (alle altre)

Avete sentito?

BEATRICE

Lo vedeste il mio Ottavio? Eccolo là il suo giuoco
Chiacchierar con gli amici — e far onore al cuoco.

ELEONORA

E del mio buon marito qual era l'alchimia?
Godere degli amici la saggia compagnia!

ROSAURA

Ah! barbaro Florindo, fu troppo il tuo furor,
ma è ver che senza scrupoli ti tormentavo ognor!

COLOMBINA

Il famoso tesor — era una buona tavola!
Addio, montagne d'or!
Eppur ch'era introvabile
me lo diceva il cor!

ROSAURA

Eppur che era impeccabile,

TUTTE

me lo dicea il cor!
(risata dei commensali di dietro la vetrata)

COLOMBINA

Udite, udite, siccome strepitan!

BEATRICE

Ridono!

ELEONORA

Parlano!

ROSAURA

Godono!

COLOMBINA

Mangiano!

ROSAURA

Potessi almen sapere se Florindo
mangia..,, s'è melanconico...

BEATRICE

Oh! vi pare!
Qui starcene gli altrui fatti a spiare?
Andiamo a casa, andiamo.

ELEONORA

Ma sì voi dite ben!
Noi non vogliamo ch'essi
ci accusin poscia di curiosità!

ROSAURA COLOMBINA e BEATRICE

Oh! curiose noi?

BEATRICE (a Rosaura)

Rosaura, andiamo!

ROSAURA

S'ei più non m'ama
mi vedrà morta,
mi vedrà morta
pel grande affanno!

BEATRICE

Via dalla porta!

COLOMBINA

Che bella tavola!

BEATRICE

Quanti saranno?

COLOMBINA

Dodici!

ELEONORA

Mangiano?

COLOMBINA

Anzi diluviano!

ROSAURA

Anche Florindo?

COLOMBINA

Egli? Oh! mi par
altro non faccia
che sospirar!

BEATRICE

E mio marito?

ELEONORA

E il mio?

COLOMBINA

Oh! se vedeste!

BEATRICE, ELEONORA e ROSAURA

Cosa?

COLOMBINA

Un enorme pasticcio!

BEATRICE

Ma che pasticcio! Io voglio
veder Ottavio mio.

ELEONORA

Ed il mio Lelio!

ROSAURA

Signora
madre, vo' vedere anch'io!

BEATRICE

Fate presto, curiosa!

ROSAURA

Oh! caro il mio Florindo!
Sapete... Ei beve...

COLOMBINA

E il signor Lelio trincia!

ELEONORA

Ah! lasciatemi veder,
cosa trincia vo' saper!

COLOMBINA

Per bacco un pollo!

BEATRICE

In quanto
al mio Ottavio egli mangia
proprio che pare un santo!

COLOMBINA

E sor Leonardo un lupo!

BEATRICE

Basta!

ROSAURA

Signora madre anche un pochino.

BEATRICE

Ritiriamci.

COLOMBINA ed ELEONORA

Perchè?

BEATRICE

Vien Arlecchino.

(le donne s'allontanano dalla vetrata)

## SCENA VI.

LE DONNE

Psst!

ARLECCHINO (con un piatto di sfogliate)

Olà! Cossa feu qua?

COLOMBINA

Zitto.

ELEONORA

Zitto.

ROSAURA

Zitto.

BEATRICE

Zitto.

ARLECCHINO

Se i ve vede mi son fritto!

COLOMBINA

Bada ben nol raccontar!

ARLECCHINO

Oh! par mi, ma gnanca arfiar.
(da sè)
Vado a scondar sta borida.

COLOMBINA

Cosa c'è?

ARLECCHINO

Quatro sfogiae.

COLOMBINA

Mi lasciate un po' veder?

ARLECCHINO

Comodeve!

COLOMBINA (ne prende una e la mangia)

Ah! qual piacer!
Cara, cara, cara, cara
com'è buona, com'è buona!

BEATRICE (ne prende)

Sentir lascia.

ELEONORA (stesso giuoco)

Con licenza!

ARLECCHINO

Senza, senza cerimonie!

COLOMBINA
(a Rosaura offrendole l'ultima sfogliata)

Assapori, padroncina!

ROSAURA

Non ne ho voglia, Colombina!
(ma la prende e la mangia)

ARLECCINO (fra sè)

E mi po' magnarò mosche!
(forte)
Ma almanco adesso per cortesia,
patrone bele, le vaga via!

ELEONORA

Hai ragion, proprio è un miracolo
se scoperte non siam.

BEATRICE

Suvvia! Prima che s'accorgono,
andiam, ragazze.

ROSAURA ed ELEONORA

Andiam!

BEATRICE

Presto dunque, Colombina!

COLOMBINA

Solo un'ultima occhiatina.

BEATRICE

Via curiosa!

ARLECCHINO

Oh! Ma ancora?

COLOMBINA

Ora è il bello!

ROSAURA, ELEONORA, BEATRICE

Cosa? Cosa?

COLOMBINA

Ecco il dessert.

ROSAURA, ELEONORA, BEATRICE

Il dessert? Il dessert?

COLOMBINA

Qualche cosa di divino,
tutto fiori di giardino.

ELEONORA

Ah! lo voglio anch'io veder!

BEATRICE

Anch'io!

ROSAURA

Anch'io!

COLOMBINA

Lasciatemi!

ARLECCHINO

Andé, creature, andé.

BEATRICE (a Colombina)

Ma basta, a voi!

ELEONORA

Scostatevi!

COLOMBINA

Lasciatemi!

ELEONORA

Scostatevi!

BEATRICE

Ma basta, ma basta!
Se alcuno ci sente!

ELEONORA (a Colombina)

Voi altre già vedeste!

COLOMBINA

Io no, loro due sole!

BEATRICE

Basta con le parole!

ROSAURA

Or a me tocca.

ELEONORA

No, tocca a me!

BEATRICE

No, tocca a me!

ROSAURA

A me!

COLOMBINA

A me!

ARLECCHINO

Le xe bisbetiche,
le xe frenetiche,
le se fraca, le se struca,
le se pesta, le se incruca,
qua, se resto, vado soto;
preferisso far fagoto!

TUTTE (gridando)

A me! A me! A me! A me!
(spingono tanto che la vetrata si spalanca)

## SCENA XVI.

PANTALONE

Maneghi de melon!
Cossa xe sto cataclisma?

LELIO

Ah! Giurabacco!

OTTAVIO (a Lelio)

Via, collega, che fate?
Esige il vostro onor che vi freniate!

PANTALONE

Piova de sorzi, anca de cavalete,
e fin piova de rane,
i m'à dito dal ciel la xe cascada.
Ma una piova de femene,
no l'avarave proprio mai spetada.

ELEONORA (a Lelio)

Sì, Lelio mio, battetemi!
Di voi ho dubitato:
troppo non è il castigo.

BEATRICE

Ottavio, Ottavio amato, quanto felice sono,
che vi trovo innocente, e vi chiedo perdono!

PANTALONE

Cossa disela ela, sior Ottavio?

OTTAVIO (che è in procinto di sternutire)

Eh! che volete! Et-ciuè

(sternuta)

LE DONNE

Grazia, sor Pantalone!

PANTALONE

E grazia sia!
Ma desso che ste siore, almanco credo,
xe soddisfae ne la curiosità,
sì, digo... che la nostra xe una sozia
de omeni... no so se ben me spiego...

ELEONORA

Eh! abbastanza!

LELIO (indeciso)

Ma...

FLORINDO (indeciso)

Ma...

PANTALONE (fra sè)

Za go capìo,
l'omo pol far e dir, ma andemo al struco,
l'è sempre un cuco,
un pesce a l'amo,
povaro e gramo!
Quel benedet opomo d'Adamo,
mai no l'ariva mandarlo zozo.

(Arlecchino entra guardingo. Lunardo tocca la spinetta).

PANTALONE

E dunque adesso?

COLOMBINA

Adesso quattro salti
in onor della sposina.

PANTALONE

Alroa deghe drento, ma de anema;
'mparé Lunardo che sta birichina,
de inciodarme anca mi ga trovà el gerego!

ARLECCHINO
(che osservò Pantalone toccare il mento a Colombina)

Olà, mora, ti aceti i cocolessi
del vecio? Varda ben
che la tua man me speta!

COLOMBINA

È la mia mano che aspetta voi,
oppur essa voi aspettate?

ARLECCHINO

Ciò... ciò son mi che la vogio,
e son stufo de spetar!

COLOMBINA

E prendetela allora!

(gli dà un ceffone e s'allontana seguita da Arlecchino)

ARLECCHINO

Oi mei! Povaro gnoco!

(gli indica la tavola)

Andé là, consoleve!

(ad Asdrubale)

Nualtri intanto godemose a vardarli.

(Leandro suona il violino, Lunardo accompagna il minuetto alla spinetta: si balla).

ROSAURA (danzando con Florindo)

Stretta nella mia mano
è la tua man tremante.
Mi scende in fondo al core
il tuo respir fragrante
e soave lo bacia.

FLORINDO

Ed io mi sento per dolcezza
languir!

A DUE

Amore, vita mia!

(S'attacca la furlana: crescente festosa allegria della brigata).

ARLECCHINO

(a cui Pantalone dà un allegro scappellotto, così che egli immerge il volto nel piatto della panna montata).

O massagnada!

(accorgendosi che lo scherzo parte da Pantalone e non da Colombina).

Ma che bona sta rosada.

(Tutti ridono. La danza si muta nel più allegro disordine.)

TUTTI

Amicizia, amicizia, amicizia!

CALA RAPIDAMENTE LA TELA.

Prezzo netto

